

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

III

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

TIMOLEONTE E LE POPOLAZIONI ANELLENICHE

ELENA SANTAGATI RUGGERI

Gli anni che videro la presenza di Timoleonte¹ in Sicilia furono anni assai complessi e caratterizzati da grandi trasformazioni storiche, politiche e sociali. Difficile dunque si presenta allo storico la ricostruzione di questo periodo, specie quando si tenta di delineare, in particolare, l'atteggiamento politico di Timoleonte verso le popolazioni anelleniche.

Grandi lacune sottendono infatti alla ricostruzione degli avvenimenti a causa dei generici riferimenti nelle fonti letterarie; ove tuttavia le si integri con le testimonianze numismatiche ed archeologiche, è possibile trovare una chiave di lettura degli avvenimenti e dell'atteggiamento tenuto da Timoleonte verso i centri indigeni dell'area interna ed occidentale dell'isola.

La storia dei rapporti tra il Corinzio e le popolazioni anelleniche risiede in gran parte nella comprensione della dialettica politica che, tra i vari centri dell'isola, determinò la costituzione di una vasta *symmachia*² in funzione anticartaginese³ ed antidionigiana⁴ e solo il recupero dei nessi politici potrà restituire un quadro più chiaro delle dinamiche politiche e diplomatiche che in quegli anni⁵ caratterizzeranno i rapporti tra i centri ellenici ed anellenici.

L'impresa di Timoleonte ha inizio in Sicilia nel 345 a. C. in seguito alla richiesta di aiuto inviata dai Siracusani⁶ alla madrepatria Corinto contro il tiranno Dionisio II che intanto era venuto in aperto contrasto con Iceta⁷, signore di Leontini.

Giunto in Sicilia, egli frù subito, forse a seguito di precedenti accordi, dell'appoggio del tiranno⁸ di Tauromenio, Andromaco⁹, padre di Timeo. A Tauromenio, rocca dalla felice posizione strategica¹⁰ che dall'alto del monte Tauro domina la costa da Catane a Messina, Timoleonte pose il proprio quartiere generale.

I mesi che immediatamente seguirono l'insediamento di Timoleonte a Tauromenio furono scanditi da un'intensa attività diplomatica che ebbe come frutto l'alleanza di quei centri che, come la stessa Tauromenio, avevano l'interesse di sottrarsi all'egemonia siracusana e cioè Adrano¹¹ e Tindari¹², cui seguì di lì a poco anche l'adesione di Catane¹³, governata da Mamerco¹⁴ ed abitata in prevalenza da elementi campani, interessata altresì ad appropriarsi della fertile valle del Simeto, ai danni di Leontini, governata da Iceta.

Diodoro¹⁵, a questo proposito, narra che subito dopo il passaggio di Mamerco tra le file di Timoleonte *πολλὰ τῶν φρουρίων ὀρεγόμενα τῆς ἐλευθερίας ἀπέκλινε πρὸς αὐτόν.*

Il riferimento di Diodoro ai centri che via via entrarono a far parte della *symmachia* promossa da Timoleonte, è assai generico, come generico risulta anche il corrispondente passo di Plutarco¹⁶. L'identificazione dei *φρούρια* è comunque avvenuta grazie all'evidenza numismatica che ha identificato i *πολλὰ τῶν φρουρίων* diodorei con Morgantina, Alesa, Kalè Aktè e con i piccoli centri siculi settentrionali che in questo periodo battono moneta con leggenda ΣΥΜΜΑΧΙΧΟΝ¹⁷.

È opportuno inoltre notare come i centri che per primi passarono a Timoleonte e cioè Tauromenio, Tindari ed Adrano abbiano coniato¹⁸ serie monetali recanti il tipo dell'Apollo Archagetas, scelta tipologica che, alla luce, come vedremo, degli avvenimenti successivi, non sembrerebbe occasionale, ma espressione di un disegno politico che Timoleonte avrebbe concepito sin dal momento della sua partenza da Corinto.

Ottenuta la capitolazione di Dionisio II¹⁹ e recuperata Messina²⁰, Timoleonte nel 343/2 a. C. entrò in Siracusa²¹ dove attese alla prima riforma legislativa mostrandosi disposto a dare finalmente voce alle istanze del partito democratico²² eraclideo.

I termini con cui Diodoro e Plutarco riferiscono l'operato di Timoleonte in questi anni sono tra loro assai simili e denunciano come fonte comune Timeo²³ per il tono assai esaltante con cui viene descritta l'opera del Corinzio, restauratore della democrazia attraverso la riabilitazione a Siracusa dell'assemblea popolare con il conseguente diritto di giudicare e deliberare²⁴, facoltà

celebrata altresì dall'emissione monetale²⁵, recante il tipo dello Zeus Eleutherios e del cavallo libero²⁶ simboli, come già aveva sottolineato Head²⁷, della riconquistata libertà.

Si rivela strettamente connesso a questa fase il bando di ricolonizzazione attestato da Plutarco²⁸ con il quale Timoleonte invitava Συρακουσίους καὶ τῶν ἄλλων Σικελιωτῶν τὸν βουλόμενον οἰκεῖν τὴν πόλιν ἐλευθέρους καὶ αὐτονόμους ἐπ' ἴσοις καὶ δικαίοις τὴν χώραν διαλαχόντας cioè ai Siracusani e a chiunque lo volesse tra i Sicelioti, era consentito abitare la città in giustizia ed uguaglianza di diritti, prospettando anche una redistribuzione di terre²⁹.

Da questo primo incremento della popolazione siracusana, i Greci di madrepatria rimasero esclusi: una scelta, questa, che proverebbe forse come Timoleonte tenesse presente che i democratici siracusani erano contrari all'arrivo di ondate di emigranti dalla madrepatria Corinto (e dalla Grecia), al fine di evitare il pericolo di una involuzione costituzionale in senso conservatore.

La fonte plutarchea inoltre sembra suggerire per questa fase un ampliamento ad elementi anellenici dell'invito a ripopolare la *chora* siracusana. Trattasi di quegli elementi aderenti alla *symmachia*, dai quali Timoleonte aveva ricevuto i primi appoggi militari e finanziari. Rimane inoltre da sottolineare come tale invito in questo momento non avrebbe creato nessun contrasto di interessi, considerato lo stato di quasi abbandono e spopolamento in cui versava ormai da tempo Siracusa³⁰.

Il bando così concepito mirava dunque a spostare elementi umani dalla *epikrateia* cartaginese verso la zona di pertinenza siracusana per procurare a Timoleonte, oltre ai necessari ricalzi militari per il proseguimento della lotta contro i Cartaginesi, (lotta che si prospettava lunga e dispendiosa), ulteriori proventi in denaro³¹.

In questa prima fase risulta dunque notevole la capacità di Timoleonte nell'accontentare fazioni con interessi tradizionalmente contrastanti: egli concede agli esuli il rientro in Siracusa e la possibilità di riscattare le proprie case. Con la redistribuzione delle terre migliora da un lato la condizione dei più poveri, limita dall'altra i possedimenti dei latifondisti.

Liberate Engio³² ed Apollonia³³ dalla tirannide di Leptine³⁴ e restituita loro la piena autonomia, Timoleonte impegnò le proprie truppe nell'assedio di Iceta a Leontini. Fallito nell'assedio della città, Timoleonte mandò i suoi due generali, Dinarco e Demarete³⁵, a fare razzia di bottino³⁶ nell'*epikrateia* cartaginese.

Il felice esito della spedizione incoraggiò Timoleonte a prendere direttamente il comando di ulteriori operazioni nell'*epikrateia* cartaginese con finalità soprattutto politiche e militari.

Nel 341 a. C. Timoleonte riuscì a sottrarre al controllo cartaginese Entella³⁷, centro che per la sua grande importanza strategica è stata definita roccaforte del *koinon* campano³⁸.

La conquista di Entella costituiva un'aperta sfida ai Cartaginesi, poiché il centro elimo, in base all'accordo stipulato tra Dionisio I e i Cartaginesi, ricadendo ad occidente del Platani, era posta di fatto sotto il controllo cartaginese. Occupata sin dal 404 a. C. dal gruppo di mercenari campani, era stata presa militarmente solo nel 345 a. C. da Annone, in vista del preannunciato arrivo di Timoleonte in Sicilia.

Dopo avere mandato a morte i quindici³⁹ elementi particolarmente compromessi del partito filocartaginese, egli restituì ad Entella la libertà congiuntamente al diritto di battere moneta

In questo momento la potenza e la fama di Timoleonte κατὰ τὴν στρατηγίαν crebbero a tal punto da spingere molte *poleis* elleniche ed anelleniche ad unirsi o a sottomettersi o a intrattenere con lui rapporti diplomatici.

Diodoro⁴⁰ così narra il fenomeno: τοῦ δὲ Τιμολέοντος αὐξομένου τῆ τε δυνάμει καὶ κατὰ τὴν στρατηγίαν δόξῃ αἱ μὲν Ἑλληνίδες πόλεις αἱ κατὰ τὴν Σικελίαν ἅπασαι προθύμως ὑπετάγησαν τῷ Τιμολέοντι διὰ τὸ πάσαις τὰς αὐτονομίας ἀποδιδόναι, τῶν δὲ Σικελῶν καὶ Σικανῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν ὑπὸ τοὺς Καρχηδονίους τεταγμένων πολλὰ διεπρεσβέοντο πόλεις, σπεύδουσαι παραληφθῆναι πρὸς τὴν συμμαχίαν.

In questo momento la presa di Entella mise in moto quella intensa attività diplomatico-militare che porterà alla costituzione

di una vasta *symmachia*, della quale entrarono a far parte *pollai poleis*, cioè, oltre alle città greche, anche centri Elimi, Siculi e Campani. Si profilò la formazione di un organismo assai complesso basato sul principio della coesistenza pacifica tra le diverse etnie, autonome e libere da qualunque pretesa egemonica: alle città già collegate di Tauromenio, Adrano, Catania e Tindari, si unirono, oltre a tante altre città della parte occidentale dell'isola, anche Entella, Gela, Erbita e Galaria collegate tra loro da un precedente trattato di *boetheia*⁴¹ stipulato, durante l'assedio cartaginese del 345 a. C.: dal I e dal II decreto entellino apprendiamo infatti l'affermazione di una riconoscenza da parte degli Entellini verso i Geloi per avere loro fornito ulteriori rinalzi militari, e gli Herbitaioi per avere loro offerto aiuto in grano e in generi alimentari⁴².

Ancora una volta fondamentali per una ricostruzione puntuale della formazione di questo movimento 'pansiciliano', come lo definisce Sebastiana Consolo Langher⁴³, sono le fonti numismatiche a illuminare i punti lasciati oscuri dalle testimonianze storiografiche a noi pervenute. A questo periodo infatti risalgono emissioni monetali tra loro assai affini nello stile e nei tipi, con immagini del tutto nuove come la testa di Sikelia⁴⁴ con leggenda ΣΥΜΜΑΧΙ ΧΩΝ, tali da simboleggiare la realizzazione di una unità siciliana che mette insieme la componente greca con quella anellenica.

Tra il 341 e il 340 a. C. si pongono ora le coniazioni, con tipi assai simili, di Entella, Erice, Mytistraton, e dei Campani di Etna e di Centuripe⁴⁵.

È evidente che il diritto di battere moneta fu riconosciuto a tutti quei centri che entrarono a far parte della *symmachia* o comunque a tutte quelle *poleis* in cui il partito filotimoleonteo aveva facilitato l'entrata dell'esercito alleato, quali ad esempio Adrano, Entella e Messana.

Non abbiamo notizie invece di emissioni per Apollonia ed Engio: probabilmente queste *poleis*, espuguate con la forza e obbligate ad accogliere un presidio, non ottennero il diritto di monetare⁴⁶.

In tal modo durante la fase che precedette la battaglia del Crimiso, Timoleonte realizzava il desiderio di libertà delle più antiche popolazioni della Sicilia oppresse ad oriente dai Greci e ad Occidente dai Cartaginesi: attraverso l'elemento cardine della *symmachia*, e cioè l'*autonomia*, Timoleonte garantiva infatti sia alle popolazioni indigene sia alle popolazioni greche quella libertà che da qualche secolo era stata soffocata dalle pretese egemoniche di Cartagine da una parte e di Siracusa dall'altra.

Le forze apprestate, i vari consensi e simpatie, supportati da validi appoggi militari, permisero a Timoleonte di uscire vittorioso sui Cartaginesi nello scontro presso il Crimiso⁴⁷, evento fondamentale che avrebbe segnato tuttavia un mutamento nelle direttive politiche del Corinzio verso le popolazioni anelleniche di Sicilia.

Dopo la battaglia del Crimiso infatti ebbe inizio il processo di sfaldamento di quella coesione politica che sembrava essere stata realizzata attraverso la formazione della *symmachia* pansiciliana: essa subì, a livello ideologico, politico e morale, un forte scossone dall'annuncio stesso della vittoria, quale fu inviato a Corinto e quale è giunto a noi sia attraverso due frammenti di epigrafi edite dal Kent⁴⁸ nel 1952, sia attraverso il resoconto di Plutarco⁴⁹.

Le due testimonianze, pur non identiche nella lettera, attribuivano a Timoleonte e a Corinto il merito di avere liberato l'isola dal barbaro invasore, ma non offrivano alcuna menzione del contributo, per nulla trascurabile, offerto durante la campagna anticartaginese dalle popolazioni anelleniche appartenenti alla *symmachia*⁵⁰.

Sembra che il nuovo atteggiamento⁵¹ di Timoleonte, con la ripresa del suo tradizionale ruolo antitirannico, con simpatie di stampo oligarchico, favorisse una insanabile frattura tra gli alleati, primi tra i quali Iceta e Mamerco che, staccatisi dalla *symmachia*, si allearono con i Cartaginesi.

Si verificò una spaccatura che le fonti letterarie, chiaramente filotimoleontee, attribuiscono al tradimento dei due tiranni già alleati di Timoleonte.

Ad Iceta e Mamerco si unirono anche Nicodemo di Centuripe, Apollonio di Agirio, i Campani della regione etnea⁵², cui Plutarco⁵³ aggiunge i Campani di Galaria ed Ippone di Messina.

Sembra che per le popolazioni anelleniche la lotta contro Timoleonte che dopo il 338 a. C. sembra condurre contro le etnie non greche una politica di annientamento e sottomissione a Siracusa, fosse ora diventata una questione di sopravvivenza.

Sentendosi in pericolo, gli alleati non solo non esitarono a staccarsi da Timoleonte, ma si allearono con Cartagine.

Dopo i primi successi riportati dalla coalizione siceliota su Timoleonte, quest'ultimo sconfisse Iceta che portato a Siracusa fu processato e giustiziato⁵⁴, e successivamente Mamerco⁵⁵. In seguito a questi eventi il generale cartaginese Gescone si affrettò a concludere una pace⁵⁶ separata con Timoleonte.

La potenza di Siracusa fu salvaguardata attraverso l'organizzazione di una nuova *symmachia* che rispettava l'*eleutheria* delle *poleis* garantita dal trattato. Da tale *symmachia* tuttavia rimasero escluse le popolazioni anelleniche come dimostrerebbe l'atteggiamento tenuto da Agatocle nei confronti di Abaceno nel 314 a. C.

La preminenza di Siracusa, secondo Consolo Langher, non va intesa nel senso deteriore della egemonia né lo fu, almeno fino a che visse Timoleonte. Essa fu 'la realizzazione di un concetto' direttivo, secondo l'accezione migliore del termine, che escludeva la trasformazione della preminenza in 'dispotismo' (presidi e tributi).

Quanto alla preminenza essa era assicurata dal fatto che le costituzioni nel complesso erano uguali, il che rendeva le *poleis* rispettose del governo istituzionale, vigente nella città preminente.

Della nuova supremazia però non fecero più parte i centri indigeni: cadeva il sogno vagheggiato dalle popolazioni anelleniche di potere realizzare in una *symmachia* un movimento pansiciliano in cui ogni singolo centro potesse vivere in autonomia e nella pienezza dei diritti.

NOTE

¹ Su Timoleonte ancora fondamentali le monografie di M. SORDI, *Timoleonte*, Palermo 1961 e di R. J. TALBERT, *Timoleon and the Revival of the Greek Sicily, 344-317 B. C.*, Cambridge 1974. Si vedano inoltre H. M. WESTLAKE, *The Purpose of Timoleon's Mission*, *AJPh*, LXX, 1949, 65-75; ID., *Timoleon and his Relations with Tyrants*, Manchester 1952; M. J. FONTANA, *Fortuna di Timoleonte. Rassegna delle fonti letterarie*, *Kokalos*, IV, 1958, 3-23; S. N. CONSOLO LANGHER, *Contributo alla storia della monetazione bronzea siciliana*, Milano 1964, 166-198; EAD., *Un imperialismo tra democrazia e tirannide. Siracusa nei secoli V e IV a. C.*, Roma 1997; EAD., *I trattati tra Siracusa e Cartagine e la genesi e il significato della guerra del 312-306 a. C.*, *Athenaeum* V, 1980, 309-339; M. SORDI, *Il IV e III sec. Da Dionigi I a Timoleonte (336 a. C.)*, in *La Sicilia antica* II, 1, a cura di Gabba-Vallet, Napoli 1979, 207-288.

² DIOD., 16, 73, 2; PLUT., *Tim.*, 24, 4. Sulla *symmachia* timoleontea vd. SORDI, *o. c.*, 57 sgg.; CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 172 sgg.; TALBERT, *o. c.*, 143; CONSOLO LANGHER, *Un imperialismo...* cit., 174 sgg.; EAD., *Siracusa e la Sicilia greca. Tra età arcaica ed alto ellenismo*, Messina 1996, 555 sgg.

³ Secondo Diodoro (16, 65, 1) e Cornelio Nepote (*Tim.*, 2, 1) i Siracusani si sarebbero rivolti per aiuti alla madrepatria contro il tiranno Dionisio II, mentre Plutarco (*Tim.*, 2, 1-3) sostiene che gli aiuti furono richiesti contro i Cartaginesi che si apprestavano ad intervenire in Sicilia con considerevoli forze (vd. SORDI, *art. c.*, 262 sgg.). In realtà, come afferma lo stesso Diodoro e come Plutarco avrà modo di chiarire in altri passi in maniera indiretta, i Cartaginesi intervennero in Sicilia solo successivamente, cioè quando Iceta aveva costretto Dionisio II a rifugiarsi in Ortigia occupando il resto di Siracusa.

⁴ L'immagine di Timoleonte tramandata da Diodoro e Plutarco è quella di un uomo dallo spirito spiccatamente antitirannico, come indica in maniera inequivocabile l'assassinio del fratello Timofane, il quale dopo la battaglia combattuta dai Corinzi contro Argivi e Cleonei, posto a capo di un gruppo di 400 mercenari, avrebbe tentato di prendere il controllo della città. Cf. DIOD., 16, 65, 4; PLUT., *Tim.*, 4, 3-5 (Timoleonte è definito *μισσοτύραννος* e *μισσοτύραννος*); NEP., *Tim.*, 1, 3-4. È ovvio che la celebrazione della *eudaimonia* realizzata da Timoleonte in Sicilia nelle fonti letterarie è il risultato della sottile propaganda che Timoleonte, abile statista oltre che grande stratega, riuscì ad attuare durante gli otto (DIOD., 16, 90, 1; PLUT., *Tim.*, 37, 6) anni del suo impegno politico e militare in Sicilia (cf. SORDI, *art. c.*, 258 sgg.)

⁵ La politica di Timoleonte in Sicilia fu ispirata ai tre punti fondamentali dell'insegnamento platonico (VIII lettera): guerra contro l'elemento

barbarico (cartaginese e campano); colonizzazione della Sicilia sulla base dell'isonomia e costituzione di un apparato legislativo (nell'attuazione di questi tre punti, Timoleonte seguì nei confronti degli alleati una politica realistica, improntata ad una spiccata propensione al compromesso e accompagnata da una sottile propaganda mossa allo scopo di realizzare una linea politica che tornasse utile anche alla madrepatria Corinto che avrebbe dovuto trarre congrui benefici dall'impresa timoleontea).

⁶ La questione delle ambascerie non è molto chiara. Cornelio (*Tim.*, 1, 1) e Diodoro (16, 65, 1) sostengono che promotori dell'ambasceria furono i Siracusani. Plutarco invece dopo avere parlato a 2, 1 di ambascerie di Σικελιῶται nel passo successivo, *Tim.*, 2, 3 sostiene che l'ambasceria fu siracusana e che fu appoggiata da Iceta. Cf. SORDI, *o. c.*, 14; TALBERT, *o. c.*, 44 sgg.

⁷ DIOD., 16, 65, 1 sgg.; PLUT., *Tim.*, 1, 6. Iceta, dopo avere fomentato, insieme con altri amici di Dione, una sedizione in Siracusa, sconfitto da Callippo, fu costretto a ritirarsi a Leontini, divenendone poco tempo dopo il tiranno.

⁸ Plutarco (*Tim.*, 10, 7) definisce Andromaco, forse ispirandosi alla fonte timaica, non tiranno, bensì dinasta.

⁹ DIOD., 16, 68, 8; PLUT., *Tim.*, 10, 6-7.

¹⁰ P. RIZZO, *Tauromenion: storia, topografia, monumenti, monete*, Riposto 1927, 11; cf. SORDI, *o. c.*, 34.

¹¹ Plutarco (*Tim.*, 12, 5) dice che Adrano fu la prima città a passare dalla parte di Timoleonte subito dopo il suo arrivo a Tauromenio. In un passo precedente Plutarco (12, 2) aveva sottolineato come la popolazione di Adrano fosse spaccata in due fazioni, una schierata con Iceta e l'altra schierata con Timoleonte. Al contrario Diodoro (16, 68, 9) sostiene che gli Adraniti erano uniti contro Iceta. Cf. anche DIOD., 16, 68, 10 e PLUT., *Tim.*, 12, 8-9.

¹² DIOD., 16, 69, 3-4; diversamente Plutarco dopo Adrano ricorda direttamente l'alleanza con Catane.

¹³ DIOD., 16, 69, 3-4; PLUT., *Tim.*, 13, 2.

¹⁴ Il nome del tiranno di Catane era Mamerco secondo Plutarco e Cornelio Nepote e Marco secondo Diodoro. Anche la sua origine rimane incerta: secondo Cornelio Nepote (*Tim.*, 2, 4) era di origine campana. Secondo alcuni studiosi moderni l'origine di Mamerco andrebbe ricercata in Etruria. Cf. SORDI, *o. c.*, 39 s.; TALBERT, *o. c.*, 110 sgg.

¹⁵ DIOD., 16, 69, 4

¹⁶ PLUT., *Tim.*, 13, 2: Καὶ γὰρ πόλεις εὐθὺς ἐπιπρεσβεύμεναι προσετίθεντο τῷ Τιμολέοντι.

¹⁷ CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 180 sgg. È importante notare come Agirio, Abakainon, Adrano, Henna, Herbessos, Morgantina e Tauromenio conino monete con spiccate affinità tipologiche con la raffigurazione di un animale positivo su uno negativo, espressione di una nuova

situazione politica conseguente alla vittoria sulle tirannidi. Così ad esempio a Morgantina troviamo sul nominale maggiore il leone con un serpente tra gli artigli, mentre sul divisionale l'aquila di Zeus ha la testa di serpente nel becco; ad Agrigione troviamo il cane che divora la testa di un cervo; mentre ad Herbessus l'aquila con serpente in bocca. Cf. D. CASTRIZIO, *La monetazione mercenariale in Sicilia*, Soveria Mannelli 2000, 28 sgg.

¹⁸ Timoleonte per la consistente disponibilità militare offerta concesse ad Adrano e a Tindari, che furono le prime città a far parte della *symmachia* (DIOD., 16, 69, 3: Ἀδρανίτας καὶ Τυνδαρίτας εἰς συμμαχίαν προσβαλόμενος, στρατιώτας οὐκ ὀλίγους παρ' αὐτῶν παρέλαβεν), il diritto di battere moneta. Adrano riconia la litra siracusana e ciò dimostra come la moneta siracusana fosse ampiamente utilizzata anche fuori dal territorio 'statale' di Siracusa.

¹⁹ PLUT., *Tim.*, 13, 3.

²⁰ PLUT., *Tim.*, 20, 1; DIOD., 16, 69, 6. Pare che Diodoro confonda questa conquista di Messana con quella avvenuta dopo la ritirata dei Cartaginesi da Siracusa nel 339/8. Cf. SORDI, *o. c.*, 41.

²¹ DIOD., 16, 69, 4 sgg.; PLUT., *Tim.*, 20, 2 sgg. L'ingresso di Timoleonte in Siracusa sembra essere stato agevolato da alcuni fattori contingenti: il ritiro delle truppe cartaginesi da Siracusa comandate da Magone perché convinto del tradimento di Iceta; il colpo di stato (che presto assunse il carattere di guerra civile) a Cartagine tentato da Annone (IUST., 21, 4, 1-8. DIOD., 15, 81, 3 e POLYAEN., 5, 11 dicono che Gescone, figlio di Annone, scampò alla strage della sua famiglia e fu richiamato dall'esilio solo nel 339 a. C.: cf. SORDI, *o. c.*, 55; L. M. HANS, *Karthago und Sizilien*, Hildesheim 1983; W. HUSS, *Geschichte der Karthager*, München 1985). Il veloce ripiegamento dei Cartaginesi da Siracusa concesse così il campo libero a Timoleonte per dedicarsi agli affari interni di Siracusa.

²² PLUT., *Tim.*, 22, 2 narra che Timoleonte invitò chiunque tra i Siracusani lo volesse a presentarsi con arnesi di metallo per partecipare all'abbattimento delle fortezze, iniziativa questa che lo pose a pieno titolo dalla parte dei democratici. Sappiamo infatti da Plutarco (*Dion.* 53, 1 sgg.) che il rifiuto da parte di Dione ad abbattere le fortezze erette dai Dionisii in Ortigia era stato motivo di contrasto tra Eraclide e lo stesso Dione.

²³ SORDI, *o. c.*, 48.

²⁴ PLUT., *Tim.*, 23, 7 sgg.; 33, 1 sgg.; 34, 6; POLYAEN., 5, 12, 2; NEP., 5, 2 sgg.; DIOD., 16, 90, 1. Cf. SORDI, *o. c.*, 48.

²⁵ Le condizioni economiche di Siracusa, dopo un decennio di lotte civili, non erano certamente floride. Le casse siracusane infatti non erano ormai da tempo in grado di fronteggiare le elevate spese di guerra e di ripristino degli edifici pubblici. Si spiegherebbe così, secondo CASTRIZIO, *o. c.*, 66, l'introduzione nei circuiti monetari cittadini del pegaso corinzio, considerato alla stessa stregua della moneta locale e non soggetto ad alcun aggio di cambio. Il

momento di disagio economico in previsione della campagna militare contro i Cartaginesi, che si prospettava lunga e dispendiosa era già stato messo in evidenza da CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 162.

²⁶ Questi simboli, di rilevante valore propagandistico, compaiono dopo l'ingresso di Timoleonte a Siracusa. Essi infatti non sembrano figurare sulle monete coniate in seno alla *symmachia* da quelle città che vi aderirono prima della liberazione di Siracusa. Viceversa la monetazione successiva datata tra il 342 e il 339 a. C. risulta caratterizzata dai tipi dello Zeus Eleutherios. Inoltre Timoleonte, in segno di riconoscenza verso quelle città dalle quali per prime aveva ricevuto appoggi economici e militari, fece coniare monete recanti la testa di Apollo e il cane, simboli tipici di Adrano e il tipo del Dioscuoro, divinità invece protettrice di Tindari.

²⁷ HEAD, *Historia Numorum*², Oxford 1911, 180; CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 173.

²⁸ PLUT., *Tim.*, 23, 2. Secondo gli studiosi Diodoro (16, 82, 5), per esigenze di brevità, avrebbe ommesso questa prima fase della colonizzazione ricordando solo quella avvenuta dopo il Crimiso, né, di converso, si può pensare che Plutarco abbia anticipato in questa epoca ciò che sarebbe avvenuto nel 338 a. C. Sembra lecito potere sostenere due diversi appelli di ripopolamento: uno del 343/2 a. C. dal quale rimasero esclusi i Greci di madrepatria e l'altro del 339/8 a. C.

²⁹ Dione nel 356 a. C. aveva impedito la redistribuzione delle terre prima sospendendo i decreti dell'assemblea e poi sopprimendo Eraclide. Il fatto poi che Plutarco poco dopo (23, 6), citi come fonte Atanide, che come tutti sappiamo, oltre ad essere uno storico era uno stretto collaboratore di Eraclide, mira probabilmente ad esaltare ulteriormente la posizione democratica almeno di questa prima fase della legislazione timoleontea

³⁰ PLUT., *Tim.*, 22, 4-6.

³¹ Tra le iniziative volte a rimpinguare le casse dello stato siracusano, Plutarco (*Tim.*, 23, 5) ricorda anche la vendita delle statue dei tiranni.

³² DIOD., 16, 72, 3 sgg. Tra le diverse proposte per la localizzazione di Engio la più probabile sembra quella di identificare il sito con la odierna Gangi a NE di Enna dove sono stati portati alla luce resti di mura e costruzioni.

³³ DIOD., 16, 72, 5

³⁴ Cfr. DIOD., 16, 72, 5 e PLUT., *Tim.*, 24, 2.

³⁵ Diodoro (16, 73, 1) riferisce delle incursioni nell'*epikrateia* cartaginese, ma omette i nomi dei due generali Dinarco e Demarete che conosciamo attraverso PLUT., *Tim.*, 24, 4. Plutarco aveva già ricordato i due generali a 21, 3 a proposito dell'attacco all'Acradina, dove dice che essi erano giunti in Sicilia a capo dell'ultimo contingente corinzio di cui si era parlato nel passo 16, 3.

³⁶ Il bottino ricavato da queste scorrerie servì soprattutto per pagare lo stipendio ai soldati. Cf. DIOD., 16, 73, 1-2.

³⁷ DIOD., 16, 73, 2.

³⁸ G. NENCI, *Considerazioni sui decreti di Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 1072 sgg. Entella nel 404 a. C. era stata protagonista di un insediamento di mercenari campani che avevano militato prima a fianco dei Calcidesi di Naxos e di Catane in occasione della spedizione ateniese in Sicilia del 415-413 a. C. Questo gruppo di mercenari sarebbe passato successivamente tra le fila dei Cartaginesi e subito dopo tra quelle di Dionisio I, come attesta Diodoro 16, 9, 9.

³⁹ DIOD., 16, 73, 2.

⁴⁰ DIOD., 16, 69, 4.

⁴¹ S. CATALDI, *La boetheia dei Geloi e degli Herbitaioi ai Campani di Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 887 sgg.

⁴² NENCI, *o. c.*, 1072.

⁴³ CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 198 s.

⁴⁴ CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 199.

⁴⁵ CONSOLO LANGHER, *Contributo...* cit., 199 Non sono note invece serie federali per Leontini: ma solo monete di età dionigiana riutilizzate attraverso la contromarca raffigurante la testa laureata di Apollo e la leggenda ΛΕΟΝ. Leontini infatti aderì alla *symmachia* solo alla vigilia della battaglia del Crimiso. Cf. DIOD., 16, 77, 5

⁴⁶ Rimane importante sottolineare che nessuna città appartenente alla *symmachia* battè moneta col tipo del pegaso, elemento caratterizzante la monetazione corinzia e presente nelle emissioni auree ed argentee di Siracusa dove verrà accoppiato al tipo dello Zeus Eleutherios in sostituzione del cavallo libero. Dopo la battaglia del Crimiso, in relazione allo sfaldamento della *symmachia*, scompariranno le serie federali a denuncia della fallita coesione politica, serie che saranno soppiantate da conii caratterizzati dalla presenza del Pegaso che veicola sul piano tipologico il ricostituirsi dell'egemonia siracusana, su tutta l'*epikrateia* cartaginese attuato soprattutto attraverso il nuovo e vasto piano di colonizzazione di cui la madrepatria Corinto si fece promotrice.

⁴⁷ PLUT., *Tim.*, 27, 1 sgg.; DIOD., 16, 79, 5 sgg. Circa la localizzazione del sito teatro degli scontri cf. da ultimo M. I. GULLETTA, *Timoleonte, il Crimiso ed Entella*, in c. d. s.; EAD., *Timoleonte ἐν ἐντελλίῳ χώρῃ? Destrutturazione di un racconto e cartografia di una battaglia*, in questo volume.

⁴⁸ J. H. KENT, *The Victory Monument of Timoleon at Corinth*, *Hesperia*, XXI, 1952, 9 sgg.

⁴⁹ PLUT., *Tim.*, 29, 6.

⁵⁰ L'annuncio inviato a Corinto, di indubbia valenza propagandistica, gettò le basi per un nuovo bando di ricolonizzazione, rivolto in questa occasione soprattutto anche ai Greci di madrepatria: Timoleonte dovette

ritenere che i tempi fossero maturi per realizzare quello che forse era il suo piano *ab initio*, cioè quello di γενέσθαι πάλιν ἐξ ὑπαρχῆς οἰκιστάς (PLUT., *Tim.*, 23, 1) per attuare quello sfogo demografico di cui la madrepatria Corinto tanto necessitava, e che forse era stata la premessa per la concessione degli aiuti accordati da Corinto a Siracusa. Che questo fosse il suo disegno *ab initio* potrebbe costituirne indizio la visita che egli fece, prima di intraprendere le spedizioni in Sicilia a Delfi presso il santuario di Apollo Archagetes (PLUT., *Tim.*, 8, 2; cf. SORDI, *art. c.*, 274 sgg.) tappa obbligata dal VI sec. a. C. per chiunque si accingesse a fondare una colonia; l'aver lì ricevuto il favore del dio elevò Timoleonte al rango di ecista (PLUT., *Tim.*, 8, 3)

⁵¹ Abbattimento delle fortezze in Ortigia, redistribuzione delle terre, cancellazione dei debiti, possibilità concessa agli esuli di tornare in patria e di riscattare le proprie case

⁵² DIOD., 82, 4.

⁵³ PLUT., *Tim.*, 32, 1.

⁵⁴ DIOD., 16, 82, 4; PLUT., *Tim.*, 32, 1-2.

⁵⁵ PLUT., *Tim.*, 34, 2.

⁵⁶ Il trattato di pace tra Timoleonte e i Cartaginesi non è giunto nella sua forma originaria, ma attraverso il racconto di Plutarco (*Tim.*, 34, 2) e di Diodoro (16, 82, 3): con esso si stabiliva che tutte le città greche ad oriente dell'Alikos fossero libere; che il fiume Alikos separasse le due sfere di influenza; che i Cartaginesi non dovevano aiutare i tiranni in conflitto con Siracusa; che era concesso a chiunque lo volesse di trasferirsi dalla *epikrateia* cartaginese a Siracusa dove avrebbe ricevuto la cittadinanza. L'*eleutheria* del I punto implica l'esenzione da tributi, il possesso di leggi e costituzioni proprie, il diritto di monetare, il diritto di costruire mura e di possedere un esercito cittadino. Tale *eleutheria* implicava (sanciva) la sovranità delle *poleis* e questo fu un grande merito di Timoleonte. Particolarmente significativo è poi l'impegno cartaginese a non aiutare i tiranni che nel momento del trattato erano ancora in conflitto con Timoleonte. Anche se i Cartaginesi non perdevano nulla di quanto possedevano in Sicilia, la vittoria fu notevole: Siracusa manterrà la propria egemonia nel senso che manterrà la propria 'influenza', da intendere come una funzione di 'guida' in caso di guerra. Organizzando una nuova *symmachia* sotto la guida di Siracusa, Timoleonte ne salvaguarda la potenza. Ma nello stesso tempo la egemonia che dopo la vittoria si affermerà nelle città greche garantirà la loro 'libertà'. Cf. CONSOLO LANGHER, *I trattati tra Siracusa e Cartagine...* cit., 312 sgg.; EAD., *Siracusa e la sicilia greca...* cit., 323 sgg.; EAD., *Un imperialismo...* cit., 175 sgg.